



Rocco De Santis

Formiche

Sono all'*impasse*, a corto di argomenti. Sì, di argomenti interessanti, intendo, su cui scriverci un articolo degno della rivista che mi ospita. È pur vero che se uno ci sa fare con la penna (ma non so se sia il mio caso), in fin dei conti potrebbe scrivere su tutto, riuscendo comunque a mantenere alta l'attenzione del lettore. In tal caso si potrebbe scrivere anche sulle formiche... *Mmm...* A proposito di scrittura, forse come forma non è propriamente corretto dire "scrivere sulle formiche": sono talmente minuscole che scriverci addosso sarebbe impossibile... Ovviamente intendo dire "scrivere a riguardo delle formiche"...cioè, "riguardo alle formiche"...vabbé, ci siamo intesi, voglio dire: "produrre uno scritto il cui oggetto di argomentazione sono le formiche"...Oh, cacchio! vuoi vedere che ho sbagliato di nuovo?!...No, non si può dire "il cui oggetto...sono le formiche", visto che *oggetto* è singolare e *formiche* è plurale..."Il cui oggetto di argomentazione è le formiche..(?)"...No no, non ci siamo!!!...Sapete che vi dico? Ho cambiato idea: "Si potrebbe scrivere riguardo a qualsiasi argomento, a patto che l'argomento in questione non sia relativo alle formiche", e non mi interessa che la forma sia quella giusta; io sulle formiche non scriverò mai niente, ecco!...E poi cosa dovrei scrivere sulle formiche?...Tanto per cominciare io mi sento più cicala che formica. Anzi, per essere sincero, le formiche mi sono proprio antipatiche. Sempre a lavorare, su e giù in fila indiana; e sembra che siano anche contente! *Andiam, andiam, andiamo a lavorar!*...Sì, proprio come i sette nani...Che palle!...E sembra pure che, come i sette nani, si conoscano tutte tra di loro, con la differenza che i nani di Biancaneve sono solo sette, mentre quelle sono centinaia di migliaia per ogni formicaio. Sì, si conoscono una per una, tant'è che durante il loro laborioso e incessante via vai, incontrandosi si danno il salutino; tutte, ma tutte quante, eh?! non ci scappa nessuna; persino il baccetto si danno: "Ciao Enrica! Ciao Alberica! Ciao Ludovica! Ciao Federica!..." (i nomi della formica finiscono sempre in *ica*, naturalmente). E così, allegramente, tra un salamelecco e l'altro, ti invadono la casa. Eh già, non puoi permetterti di lasciare briciole in giro che quelle subito si partono dal loro formicaio, in giardino, e te le vedi sbucare da sotto la porta per andarsi a inerpicare su tavoli e credenze. Poi giacché ci sono, dalle briciole passano ai vasetti di marmellata, ai biscotti eccetera, eccetera...No, io sulle formiche non scriverò mai niente; figurati se una cicala possa scrivere della formica. L'ho detto, no? Io mi sento più cicala che formica. Anch'io canto. Canto. Non per professione, la mia è semplicemente una missione. Il canto è pura gioia, per chi lo esegue e chi lo ascolta, e allora canto senza risparmiarmi; proprio come le cicale nelle giornate più cal-



de dell'estate: dalla mattina alla sera. Certo, al mio vicino di casa, evidentemente, la musica non piace, specialmente al pomeriggio, anche se non me l'ha mai detto di persona. Lo so per bocca dei carabinieri che ogni tanto mi vengono a trovare. Ma che ci volete fare, il mio vicino non è per niente cicala; lui è formica; anche se per la verità, al contrario delle formiche, non saluta mai. Sarà che forse le formiche alle cicale non le salutano?...Boh!...Sì, il mio vicino è decisamente una formica: si alza all'alba per andare a lavoro e ritorna stanco morto a pomeriggio. Però, quello che non riesco a capire è: perché invece di riposarsi si mette a sacramentare, disturbando, peraltro, il mio canto?...Oh santa pazienza!...Poi, verso sera, si reca al suo secondo lavoro, da cui ritorna a notte fonda. All'alba ricomincia daccapo il suo nuovo giorno, medesimamente a quello appena scorso: su e giù, proprio come le formiche. Come le formiche...*Mmm*...Come le formiche....Per certi versi, a pensarci bene, essere formica o qualcos'altro è forse anche una questione di prospettiva, non solo di attitudine. Dall'alto della nostra dimensione, in un solo colpo d'occhio noi riusciamo a inquadrare una fiumana di questi minuscoli insetti. Probabilmente loro, proprio a causa della nostra dimensione relativamente abnorme, non riescono a percepirci, a distinguerci. Per loro forse non esistiamo.

Dall'alto del sesto piano, in centro, il via vai lungo il corso assomiglia tanto all'andirivieni delle formiche. In un solo colpo d'occhio centinaia di persone che vanno su e giù; ognuno con la propria storia. Tante formichine che si passano accanto, si urtano, senza neanche guardarsi (quelle vere, invece, si salutano e si danno anche il bacetto). Ognuno per sé e Dio per tutti. Che strani che siamo; eppure facciamo tutti parte dello stesso formicaio...

Camminando giù per la strada ognuno di noi è quello che crede di essere, ma per colui che ci guarda dall'alto, che siamo uomini o formiche poco cambia...